

dello Stato. A tal proposito mi giova osservare che, per quanto si può, debbe procurarsi che il dicastero dell'interno non abbia delle amministrazioni attive, credendo cioè nell'interesse della cosa pubblica. Epperò sono persuaso che non si possa giustamente criticare l'operazione fatta, di portare l'attività nel bilancio generale dello Stato.

In quanto poi alla spesa della stampa, essa concerne la parte materiale del foglio ufficiale. Debbe essere perciò un ramo d'amministrazione come tutte le altre. Come ho già un'altra volta accennato, io credo sia stata opportunamente affidata all'amministrazione dell'azienda delle regie finanze, la quale avrà tutta la facoltà di variare anche l'attuale contratto, ove fosse il caso, e ciò d'accordo col direttore. Posso poi accertare la Camera che l'attuale direttore, il quale è zelante e diligentissimo, apportò quei miglioramenti che già si scorgono, e spera d'ottenere ancora dei maggiori, ma egli stesso conviene che tutti questi miglioramenti non si possono ottenere in un momento.

Rimane ancora la spesa della compilazione, e qui si tratta di persone dipendenti direttamente dal Ministero dell'interno, i di cui stipendi vennero portati nel presente bilancio. Fin qui dunque la ripartizione di queste diverse cifre in tre distinti bilanci mi pare cosa sì naturale da non poter andare soggetta a critica. In questo stato di cose, mentre io dichiaro d'adattarmi, quantunque non di buon grado, alla riduzione proposta dalla Commissione, protesto di non potere coscienzavolmente ammetterne una maggiore.

POLTO. Io rispetto la delicatezza del signor ministro, il quale dice che la mia mozione potrebbe per avventura portare un perturbamento nella posizione di alcuni cittadini che fin qui disimpegnarono quest'ufficio; dirò anzi che io divido pienamente con lui questo sentimento, come credo lo divida tutta la Camera. Questa delicatezza però non deve esser tale da impedire il vantaggio del paese; e lo ha dimostrato la Camera nella discussione dei bilanci votati, non ristandosi dal fare economie, dallo sminuzzare stipendi, perchè questo portasse perturbamento all'interesse di alcuni privati. Quindi, mentre io commendo altamente questo sentimento di delicatezza del signor ministro, non mi smuovo però dall'idea mia prima, e persisto nella fatta proposta.

Il signor ministro riconosce anch'egli, che molti miglioramenti sono a desiderarsi nella pubblicazione tanto del foglio ufficiale quanto dei supplementi, ma dice che non si possono ottenere con quella facilità e prontezza che si desidererebbe. A questo mi permetta di osservargli, che quanto più noi ritardiamo, di tanto perdiamo sempre dall'una parte il quarto, e dall'altra il quinto. E postochè sono nell'argomento, onde non appaia che io parli a caso, tenendomi allo stato passivo presentatoci dallo stesso ministro, che la spesa della stampa della Gazzetta rileva a lire 70 mila, essendo che constando, che nel modo attuale con cui si stampa la stessa Gazzetta si perde un quinto; e sulla spesa dei supplementi, ascendente a lire 100 mila, essendo palpabile che si perde un quarto, giacchè in quella invece di 135 righe per colonna non se ne hanno che 110; ed in questi invece di 135 non se ne ha che 100, il risultato finale della perdita nostra si ha, di lire 14 mila sulla Gazzetta, che è appunto il quinto di lire 70 mila, e di lire 25 mila sui supplementi che rappresenta il giusto quarto di lire 100 mila. Ora sommate queste due cifre che per tal modo vanno per noi perdute, si ha una perdita in totale e incontrastabile di lire 39 mila, le quali se fin d'ora noi potessimo togliere dalle lire 188,500 che rappresentano il totale passivo della parte materiale, non ci lascierebbero di queste che a sopportare sole lire 149,500.

Adunque questo miglioramento non è di tal natura che abbia ad essere protratto. Qui non si tratta di portare grandi sconcerti; non ci vuol tempo; non v'ha che la fatica materiale di togliere le interlinee; d'altronde operando così non si fa che stare ai termini del contratto; e se stando al contratto noi avremo un guadagno certo, perchè non lo vorremo accettare?

Questi sono altrettanti motivi per cui io insisto a che precisamente si stia alla cifra che io proposi, salva facoltà al Ministero dietro a questa proposizione, non meno che a quella relativa alla stampa della Gazzetta e dei supplementi, di rinnovare la scrittura, o nominare una Commissione, od a provvedere in qualunque modo ad un altro contratto pel quale la pubblica finanza cessi di essere così rovinata, come attualmente lo è, e l'ho dimostrato.

Dia il Ministero a pubblica concorrenza la stampa di questo giornale, in somma disponga in che modo egli crede più opportuno, ma infine acceda alle ragioni così positive, per le quali evidentemente non si può conservare questa spesa così male adoprata.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Io veramente non sono entrato in questi calcoli di linee, di punti e di virgole; ma sono però calcoli i quali fino ad un certo punto mi colpiscono.

La spesa del giornale ufficiale è portata per lire 70 mila; la spesa che verrebbe portata qui per la compilazione, sarebbe di 20,800 e questo farebbe 90,800 in tutto che costerebbe il foglio ufficiale.

Il deputato Polto vuol togliermi 5 mila lire, e riduce pertanto la spesa della compilazione a 15 mila lire; riduce quindi a 70 mila lire la spesa totale del foglio ufficiale, e di più, egli dice, che noi perdiamo 39 mila lire; crederebbe adunque di guadagnare 39 mila lire. Io dico che queste 39 mila lire non si guadagnerebbero introducendovi solo quell'ampliamento.

In fin d'anno le 39 mila lire sarebbero spese medesimamente: chi guadagnerebbe sarebbero i lettori, i quali avrebbero qualche linea di più da leggere tutti i giorni. Ma io non vedo come si guadagnerebbero queste 39 mila lire; da 75 leviamone 39, resterebbero 36 di spesa totale, quindi, il giornale ufficiale, a forza di fare economie, si pretenderebbe che costasse la metà di meno di ciò che costa qualunque altro giornale, poichè tutti sappiamo che, per fare un giornale, non si può a meno che spendere dalle 70 alle 80 mila lire per farlo un po' bene.

Vi è di più: sul prezzo di lire 40 che si ritraggono per gli abbonamenti, compresi i rendiconti, il deputato Polto vorrebbe ancora che il Governo avesse un guadagno. Ma io osservo che, se soffrono una perdita i giornali che spendono 60 o 70 mila lire all'anno per il loro buon andamento, io non so come potrebbe lucrare il Governo rispetto al foglio ufficiale, al quale debbono annettersi i rendiconti delle discussioni del Parlamento. Niuno potrà contendere che simili rendiconti richiedano una notevole spesa, la quale vien sostenuta in parte col lucro che si ricava dal foglio ufficiale: lucro questo, il quale deriva dacchè, inserendosi gli atti del Parlamento in tal giornale riesce più interessante e si accresce il numero degli abbonati al medesimo.

Ciò posto, se non veniamo al punto di pretendere che la Gazzetta ufficiale si stampi per speculazione, onde il Governo ne ritragga un guadagno, io penso che sia conveniente di appropiar queste due cifre, cioè lire 70 mila portate nel passivo per le cose di stampa, e lire 20,800 ammesse dalla Commissione per la compilazione del foglio ufficiale.

Ad alcuni parvero eccessivi gli stipendi assegnati ai suoi